



# Il gioco simbolico fra immaginazione e fantasia



Progetto a cura di Dott.ssa  
Ceres Raffaella, Pedagogista  
Consigliere nazionale Co.N.P.Ed

## Il Gioco simbolico tra immaginazione e fantasia

Se dovessimo fare un'analisi circa lo scenario pedagogico che caratterizza questi tempi contemporanei, di certo sarebbe interessante osservare quanto forte sia la rinnovata attenzione verso quello che viene scientificamente definito il gioco simbolico.

Studiato attentamente dallo psicologo Jean Piaget, il gioco simbolico riguarda una fase evolutiva del fanciullo che si articola dai 2 ai 7 anni e che viene definita fase del pensiero preoperatorio. In questo periodo i bambini cominciano ad adoperare il pensiero simbolico e sono in grado di rappresentarsi mentalmente cose, oggetti, situazioni, persone indipendentemente dalla loro presenza.

Il gioco rappresenta nel bambino la massima espressione creativa e intellettuale, e parlare in questa sede di gioco simbolico, ci permette di accogliere l'ampiezza delle due azioni fondamentali fin qui proposte: il pensiero e il gioco. Entrambe lasciano aperte le possibilità derivate dall'aggettivo simbolico che diviene un vero e proprio processo di significazione indiretta caratteristico di tutte le manifestazioni simboliche: qualcosa viene utilizzato per rappresentare qualcos'altro.

Queste brevissime premesse, sostenute dalle ricerche di Vygotskij, per il quale il gioco è un'attività basilare per lo sviluppo intellettuale e da Bruner, che considera il gioco una buona occasione per tentare nuove combinazioni comportamentali, sono il ponte che ci permette di superare la visione limitante del gioco simbolico come la mera organizzazione degli spazi (educativi o familiari che siano) per il gioco del "far finta di..." e, restituiscono al pensiero simbolico l'importanza fondamentale che merita, nell'ottica della sua stretta correlazione con il pensiero divergente.

È infatti grazie a questa preziosa risorsa che il bambino, messo in condizione di ricevere quanti più stimoli sensoriali possibili, anche e soprattutto con materiali non strutturati (come oggi le buone pratiche educative consigliano), saprà creare nuovi collegamenti, fra ciò che conosce e ciò che pensa, esattamente come ci viene illustrato da Bruno Munari nel suo testo Fantasia del 1977.

La fantasia, ci indica Munari, sarà più o meno fervida se l'individuo avrà più o meno possibilità di fare relazioni. Le sue riflessioni si fanno in seguito più incalzanti soffermandosi sulla possibilità che il bambino diventi una persona creativa dotata di fantasia e non soffocata, nella misura in cui saremo in grado di offrire loro più dati possibili per fare più relazioni possibili e permettergli di risolvere i propri problemi in maniera originale ogni volta che si presentano.

In questa prospettiva il gioco ideato da Silvana Sperati, "Che faccia mi metto" diventa possibilità di azione creativa e (ri)scoperta culturale originale, permettendo il riuso di materiali non convenzionali ma di uso comune come le riviste e, di curiosare all'interno di quella incredibile risorsa culturale dalla quale tutti dovremmo attingere che è il Teatro.



I testi, le immagini e la grafica contenuti nel sito web [incasacommunari.it](http://incasacommunari.it) sono soggetti a copyright e altre forme di tutela della proprietà intellettuale. Tutto ciò che è riportato su di questo sito web, documentazione, contenuti, testi, immagini, il logo, il lavoro artistico e la grafica sono sono protetti dal diritto d'autore nonché dal diritto di proprietà intellettuale. Sarà quindi assolutamente vietato copiare, appropriarsi, ridistribuire, riprodurre qualsiasi frase, contenuto o immagine presente su di questo sito perché frutto del lavoro e dell'intelletto dell'autore stesso. È vietata la copia e la riproduzione dei contenuti e immagini in qualsiasi forma. È vietata la redistribuzione e la pubblicazione dei contenuti e immagini non autorizzata espressamente dall'autore.

**Copyright © 2020 A.B.M. - Tutti i diritti sono riservati**